

## ELISA PANERO

### Recensione

**ABDELLATIF MRABET - JOSÉ REMESAL RODRIGUEZ (éds.), *In Africa et in Hispania. Etudes sur l'huile africaine*, (Collecció Instrumenta, 25), Publicacions i Edicions Universitat de Barcelona, 2007, p. 340.**

*In Africa et in Hispania. Etudes sur l'huile africaine*, a cura di Abdellatif Mrabet e José Remesal Rodriguez, rappresenta la venticinquesima pubblicazione della Collecció Instrumenta, pregevole collana di studi relativi alla vita sociale ed economica di epoca romana, particolarmente attenta alle informazioni sulla produzione e il commercio alimentare derivato dallo studio dell'epigrafia anforica, fondamento su cui basa la sua attività principale il gruppo di lavoro del CEIPAC<sup>1</sup> dell'Universitat de Barcelona.

È proprio partendo da tali premesse epigrafiche, connesse soprattutto ai manufatti anforacei, che il CEIPAC giunge ad analizzare e ricostruire i diversi aspetti concernenti la produzione e il commercio delle principali risorse alimentari; ne è un evidente esempio questo volume relativo allo studio dell'olio africano. *In Africa et in Hispania* rappresenta infatti un'opera corale, una riflessione sulla produzione di questo importante alimento, tra i luoghi di produzione e quelli di consumo delle due sponde del Mediterraneo occidentale, attraverso un'analisi dei molteplici aspetti connessi alla sua produzione. Quella che emerge è appunto una profonda analisi della tematica attraverso più angolazioni: dall'analisi della eterogenea documentazione materiale, sempre letta nella duplice ottica che connette le due sponde del Mediterraneo, come si evince dalle ricerche di Abdellatif Mrabet e Moncef Ben Moussa (*Nouvelles données sur la production d'amphores dans le territoire de l'antique Neapolis (Tunisie)*, pp. 13-40) condotte nel territorio della *Colonia Iulia Neapolis*, che sembra risultare, sulla base dei bolli anforici, area di produzione di anfore Africana II C; oppure da quelle di Jihen Nacef (*Note préliminaire sur la production de la céramique antique dans la région de Salakta et Ksour Essef*, pp. 41-54), che analizza i materiali rinvenuti sulla costa orientale della Tunisia, per meglio definire gli ateliers di ceramisti nell'area dell'antica *Sullethum*, una delle principali città portuali della Bizacena, in diretto collegamento con Ostia, fino ad arrivare agli aspetti più squisitamente tecnologici relativi alla produzione nell'Africa Proconsolare, quali emergono dal contributo di Lofti Naddari (*Témoins lithiques d'activité oléicole d'époque romaine dans la haute et la moyenne vallée de l'Oued Sarrat*, pp. 67-83), che analizza la documentazione relativa all'alta e media valle dell'Oued Sarrat, porzione meridionale dell'Haut Tell tunisino, a vocazione prevalentemente cerealicola, ma che le recenti indagini archeologiche hanno dimostrato essere stato anche area di produzione oleicola.

---

<sup>1</sup> Centro para el Estudio de la Interdependencia Provincial en la Antigüedad Clásica.

Dai centri di produzione si passa poi a quelli “di consumo” o di transito in Spagna e a Roma, attraverso la preziosa documentazione che deriva dagli scavi del Testaccio<sup>2</sup>, come si evince dai contributi di Victor Revilla Calvo (*Les amphores africaines du II<sup>ème</sup> et III<sup>ème</sup> siècles du Monte Testaccio (Rome)*, pp. 269-297), di Josep Torres Costa (*Ex Hor(reis) Had(rumetinis)*) e di Antonio Aguilera Martín, che analizza la particolare classe di testimonianze epigrafiche provenienti dalle anfore, i *tituli picti* (*Les tituli picti des amphores oléaires tripolitaines et tunisiennes*, pp. 257-297). *A propos d'un titulus pictus mentionnant les entrepôts d'Hadrumetum au III<sup>e</sup> s. ap. J.-C.*, pp. 299-313) e tramite i dati emersi dalle testimonianze archeologiche in Spagna. Di notevole interesse sono, a questo proposito, le informazioni desunte dai giacimenti archeologici del litorale tarraconense a sud della foce dell'Ebro, chiaramente descritti nel testo di Jaime Molina Vidal (*Commerce romain et amphores nord-africaines sur la côte sud orientale d'Hispanie*, pp. 205-243), o la lettura, per così dire, socio-economica – in quanto finalizzata all'individuazione delle principali tendenze di consumo e di circolazione tra età romana e tarda antichità – che Josep Anton Remola Vallverdú fa sulla base dei dati stratigrafici di Tarracona (*Tarraco, amphores et contexte historique*, pp. 245-256), o ancora, l'analisi dei tipi e dei sottotipi anforici arrivati dall'Africa in epoca medio e tardo imperiale sulle coste della Betica, attraverso Cadiz, il litorale di Huelva o di Malaga e da lì diffusisi nell'entroterra, presente nel contributo di Lazaro Lagóstena Barrios (*Huile africaine sur la côte bétique pendant l'antiquité tardive*, pp. 185-204).

Non mancano inoltre approfondimenti di particolari aspetti collegati alla produzione e alla circolazione dell'olio africano, come il contributo di Faouzi Abdellaoui che, attraverso l'analisi delle iscrizioni africane recanti il termine *gymnasium* – termine con cui la storiografia suole designare una distribuzione gratuita di olio all'interno delle terme o la “misura” connessa a tale pratica<sup>3</sup> –, offre una lettura “sociologica” dell'importanza dell'olio, vero e proprio prodotto di lusso in aree a produzione spiccatamente cerealicola (*A propos du mot gymnasium et de sa signification dans les inscriptions latines africaines*, pp. 167-184), oppure il testo di Elise Marlière e Josep Torres Costa (*Transport et stockage des denrées dans l'Afrique romaine: le rôle de l'ontre et du tonneau*, pp. 85-106), che offre un vero e proprio approfondimento di archeologia della produzione, dall'utilizzo di contenitori “deperibili” per il trasporto e lo stoccaggio dell'olio (come, ad esempio, gli otri) e il rapporto tra centri di produzione oleicola e gli ateliers ceramici. Un interessante *focus* sui prodotti definibili di accompagnamento, che circolavano a fianco delle anfore sulle principali rotte commerciali è invece quello che dà Moncef Ben Moussa (*Nouvelles données sur la production de sigillées africaines dans la Tunisie centrale*, pp. 107-136), attraverso un'analisi delle produzioni di sigillata africana provenienti dall'Africa Proconsolare centrale e dalle zone costiere tra il Sahel e Cap Bon. Dai centri produttori dell'entroterra o, comunque, di appoggio ai grandi

<sup>2</sup> Per quest'ultimo in particolare si rimanda, sempre nella stessa collana a: BLAZQUEZ MARTINEZ - REMESAL RODRIGUEZ 1999; BLAZQUEZ MARTINEZ - REMESAL RODRIGUEZ 2001; BLAZQUEZ MARTINEZ - REMESAL RODRIGUEZ 2003; BLAZQUEZ MARTINEZ - REMESAL RODRIGUEZ 2007.

<sup>3</sup> MATTINGLY 1988, p. 159; HUGONOT 2005, p. 255, n. 85.

centri urbani l'attenzione si sposta invece all'analisi della rete portuale tunisina nel contributo di Riad Hamrouni (*A propos du rosea portuaire de l'Afrique romaine: cas du littoral tunisien*, pp. 55-66), attraverso una breve ma accurata sintesi dei principali porti mercantili, destinati alle esportazioni su ampio raggio e degli scali minori, porti di cabotaggio e preposti alle comunicazioni locali; mentre all'annoso problema del delicato equilibrio tra crisi economica e prosperità che investe i centri produttori e i mercati africani nella tarda antichità è dedicato lo studio di Mohamed Ben Abbes (*Le VII<sup>e</sup> siècle en Afrique du nord: prospérité ou décadence économique?*, pp. 137-144).

Una prospettiva diversa ha invece l'articolo di Hédi Fareh, riguardante le catastrofi naturali (siccità, inondazioni, epidemie, incendi, ecc.) che, periodicamente, investono la produzione oleicola influenzando sull'economia a breve e ad ampio raggio e che trovano menzione nelle fonti letterarie ed epigrafiche (*L'Afrique face aux catastrophes naturelles: l'apport de la documentation*, pp. 145-166).

Quello che emerge, come rileva puntualmente José Remesal Rodriguez nel suo contributo conclusivo (*Oleum afrum et hispanum*, pp. 315-328) è un quadro estremamente diversificato anche in due aree, l'Africa e la Spagna (e in particolare la Betica) che sono in parte accomunate nella storia antica e che emergono, economicamente e socialmente, soprattutto all'indomani degli scontri tra Roma e Cartagine: una situazione composita, quindi, che si può riassumere in un rapporto di "interdipendenza"<sup>4</sup> tra le diverse regioni dell'impero, all'interno del quale lo sviluppo di una o di un'altra provincia è legato alle necessità, per così dire, del potere centrale e al suo bisogno di mantenere i due gruppi sociali principali su cui si regge l'equilibrio dell'impero stesso: l'esercito e la plebe. Una situazione, in conclusione, che si riesce a delineare con maggiore precisione, solo dallo studio sistematico e comparativo delle diverse realtà regionali, di cui l'opera *In Africa et in Hispania* costituisce un imprescindibile punto di partenza.

Elisa Panero  
[elisa.panero@unimi.it](mailto:elisa.panero@unimi.it)

---

<sup>4</sup> P. 315 dell'articolo citato.

## Abbreviazioni bibliografiche

BLÁZQUEZ MARTÍNEZ - REMESAL RODRÍGUEZ 1999

J.M. Blázquez Martínez - J. Remesal Rodríguez, *Estudios sobre el Monte Testaccio (Roma)*. I, (Collecció Instrumenta, 6), Publicacions i Edicions Universitat de Barcelona, Barcelona, 1999.

BLÁZQUEZ MARTÍNEZ - REMESAL RODRÍGUEZ 2001

J.M. Blázquez Martínez - J. Remesal Rodríguez, *Estudios sobre el Monte Testaccio (Roma)*. II, (Collecció Instrumenta, 10), Publicacions i Edicions Universitat de Barcelona, Barcelona, 2001.

BLÁZQUEZ MARTÍNEZ - REMESAL RODRÍGUEZ 2003

J.M. Blázquez Martínez - J. Remesal Rodríguez, *Estudios sobre el Monte Testaccio (Roma)*. III, (Collecció Instrumenta, 14), Publicacions i Edicions Universitat de Barcelona, Barcelona, 2003.

BLÁZQUEZ MARTÍNEZ - REMESAL RODRÍGUEZ 2007

J.M. Blázquez Martínez - J. Remesal Rodríguez, *Estudios sobre el Monte Testaccio (Roma)*. IV, (Collecció Instrumenta, 24), Publicacions i Edicions Universitat de Barcelona, Barcelona, 2007.

HUGONOT 2005

C. Hugoniot, *Peut-on écrire que les spectacles furent un facteur de romanisation en Afrique du Nord ?*, in: H. Guiraud, *L'Afrique romaine, Ier siècle avant J.-C. début Vème siècle J.-C.*, Pallas n° 68, Presse Universitaire du Mirail, Toulouse, 2005, p. 241-270.

MATTINGLY 1988

D.-J. Mattingly, *Olea Mediterranea*, "Journal of Roman Archaeology" 1 (1988), pp. 153-161.